

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».*

Oggi iniziamo il Tempo liturgico del nuovo anno, l'Anno B, nel quale mediteremo il Vangelo secondo Marco.

L'anno liturgico inizia con il Tempo dell'Avvento che, come sappiamo, ci prepara al Natale; ma, in questa prima domenica, nella prima lettura che abbiamo appena ascoltato, non si parla del Natale, non si fa nessun accenno a quell'evento che è accaduto duemila anni fa, ossia al fatto che Gesù è venuto nel mondo per salvarci.

### **Come mai allora il tempo di preparazione al Natale si apre con un altro brano?**

Perché la Liturgia, che è uno dei modi per apprendere e per interiorizzare soprattutto i contenuti della fede, ci vuole ricordare che il natale del Signore avvenuto duemila anni fa, è appunto accaduto, e noi non siamo chiamati a ricordare semplicemente quel Natale, a fare una memoria vaga o, addirittura, come sta accadendo ai nostri giorni, a trasformare questo Natale in un altro degli eventi mondani che ci assediano, un evento consumistico!

Ormai il Natale si è ridotto a questo: viene celebrato questo momento forse anche da tanti che non credono. È Natale, è il momento della festa, bisogna fare qualche cosa di buono...

Per fortuna si fa.

Se si può, cerchiamo di ritrovarci tutti in famiglia.

Per alcuni è un dramma esistenziale perché persone, che configgono tutto l'anno tra di loro, poi a Natale sono costrette a fare questo pranzo natalizio, e non si vede l'ora che passi, oppure ci si concentra esclusivamente su quali regali fare... Poi magari si riciclano anche i doni che si ricevono.

Dimentichiamo un po' tutto!

**Il Natale, invece, che noi dobbiamo aspettare**, il Natale che dobbiamo ricordare, quello a cui dobbiamo prepararci è **la seconda venuta del Signore**, come ci ricorda la Liturgia: **quella attraverso la quale finirà questo mondo, finirà questa Storia e verranno restaurate tutte le cose in Cristo.**

Finalmente i Santi regneranno con il Signore, coloro che sono stati vittoriosi risorgeranno, ci dice la Bibbia, e finalmente non saranno più toccati né lambiti da alcun male.

Noi, dunque, oggi siamo qui per ricordare a noi stessi che siamo in cammino verso una meta.

Io ho contato in questi quattro versetti, quante volte la parola "vegliare" è stata detta: cinque volte in quattro versetti, quattro volte direttamente e una volta indirettamente (*non vi troviate addormentati*, che implicitamente vuol dire "state svegli").

Perché questa insistenza?

Nella Bibbia la ripetizione di una parola cinque volte in quattro versetti è tanto!

**Vegliate**, poi c'è **fate attenzione**; che cosa vuol dire vegliare?

Vuol dire semplicemente *non dormire*?

Vuol dire **stare attenti, essere vigilanti, non addormentarsi, soprattutto non addormentarsi nelle cose del mondo, non farsi travolgere dalle cose del mondo, non farsi assopire, sedurre**, come ho detto all'inizio, **anche dai beni consumistici**; anche dalla ripetizione: la vita può essere una ripetizione noiosa, soprattutto quella liturgica, oppure può essere una occasione gioiosa di crescita, di avanzamento, di comunione.

**Noi siamo chiamati a vigilare su noi stessi, sul nostro vissuto, sul senso della nostra vita**; è come un uomo che è partito, ha lasciato la propria casa, ha dato potere ai suoi servi e ha ordinato di vegliare: una vita, quindi, attiva, impegnata, positiva, **non subita!**

**Noi cristiani siamo chiamati a vivere la nostra esistenza come protagonisti consapevoli di qual è la verità della vita**; non possiamo farci trascinare dalle mode, dalle culture filosofiche, teologiche, economiche.

Sì, ci saranno tante bellissime cose in questo mondo, approfittiamone pure, ma i problemi dell'uomo sono sempre gli stessi! Quando leggiamo le lettere di san Paolo, ci sembra che siano scritte alle comunità che vivono oggi. Non pensiamo di aver fatto dei progressi; non ne abbiamo fatti affatto, anzi siamo regrediti!

I filosofi antichi, come Platone, ad esempio, dicevano che il politico poteva farlo solo chi aveva cinquant'anni, era stato un filosofo ed era saldo nelle virtù.

Oggi ho sentito dire da un noto giornalista che, in fondo, la politica e l'onestà sono due cose diverse!

Capite?

Come se la persona disonesta, quando fa politica, diventasse automaticamente onesta per grazia, per virtù dello Spirito Santo!

Come può un politico disonesto compiere degli atti onesti?

Anche volendo non ci riesce!

**Se noi abbiamo dei vizi, anche quando vogliamo esercitare delle virtù non ci riusciamo, il vizio prevale!**

Per non parlare del "cattivo carattere": "ma è il mio carattere" si dice, "ma non volevo! Io, in fondo, sono buono: vado a Messa, prego, faccio questo...". Il carattere è, però, quello che è, ci scappa!

Uno fa quello che è.

**San Tommaso diceva che l'agire segue l'essere, cioè così come noi siamo, agiamo!**

**Vegliare**, quindi, per noi cristiani oggi penso voglia dire **riscoprire la verità profonda della nostra fede per riviverla**, per liberarla da tutte quelle incrostazioni che, senza rendercene conto e per mille motivi, ormai hanno trasformato questo evento in qualcos'altro, facendoci, soprattutto, dimenticare che, appunto, siamo in cammino verso quella meta, verso quella seconda venuta di Gesù.

Tra la sua prima venuta, che poi ricorderemo nelle altre domeniche, e la seconda venuta, possiamo dire che **c'è una terza venuta**, precedente alla seconda della fine dei tempi di cui parla la Scrittura: ossia, **la venuta del Signore nel cuore di ognuno di noi**.

Il vero Natale per noi carissimi è questo!

**Il vero Natale per noi è il giorno in cui siamo stati battezzati, il giorno in cui Gesù si è incarnato nella nostra vita, è entrato nel nostro cuore e tutte le volte che viene a visitarci, che vuole visitarci, che entra e si incarna nella nostra mente, nei nostri pensieri, nei nostri desideri per trasformarli.**

È questo Natale che dobbiamo celebrare!

Quando noi, o i teologi, o gli esegeti affermano che Dio è entrato nella Storia, che cosa vuol dire?

Qual è la Storia dove può essere entrato Dio?

È forse la Storia che abbiamo vissuto in questi duemila anni, piena di guerra, di stermini, di lotte, di tradimenti, di peccati (anche dentro il Vaticano)? Pensiamo al Rinascimento, per non parlare dei giorni nostri?

**La Storia è solo una, è la nostra personale!**

Quando diciamo che Gesù entra nella Storia, vuol dire che entra nella vita di un individuo, perché la Storia la facciamo noi, siamo noi.

Allora: vegliate, fate attenzione a non istupidirvi, a non farvi sedurre, a non farvi traviare da pensieri subdoli.

Vigiliamo, svegliamoci, prendiamo consapevolezza che Dio è venuto nel mondo, è entrato nel nostro cuore e vuole trasformarlo, vuole liberarlo!

Questo ci ricorda la prima grandiosa, bellissima, lettura che abbiamo ascoltato dal profeta Isaia: il profeta è consapevole di questo e si strugge dal desiderio di poter essere visitato da Dio, capite?

Si strugge dal desiderio! Piange, geme, soffre! Eleva al Signore tutto il proprio desiderio, la propria speranza, la propria fiducia, ma confessa anche la propria incapacità e debolezza e attende che qualcosa avvenga; e quel qualcosa che egli attende con trepidazione e speranza è avvenuto!

È avvenuto in forma iniziale, ma **deve ancora avvenire in ognuno di noi**, deve avvenire continuamente.

***Tu Signore sei nostro padre, da sempre ti chiami redentore, dice Isaia;*** la nostra fede è questo!

*Noi sappiamo che tu sei il nostro redentore, un giorno hai liberato il nostro popolo dalla schiavitù d'Egitto, perché Signore ci lasci vagare lontano dalle tue vie?*

Vedete che consapevolezza ha Isaia che è solo Dio che può trasformare la nostra esistenza, che può renderla significativa e orientarla in modo utile e vero?

Bellissima la frase: *perché ci lasci vagare lontano? Perché lasci indurire il nostro cuore?*

***Vigilare***, allora, vuol dire soprattutto **fare bene attenzione a non dimenticare che dobbiamo cercare Dio, che è solo Lui che può risolvere positivamente la nostra vita personale e forse la storia sociale.**

L'unica storia che il Signore può risolvere e salvare è la mia: la mia vita personale, la mia storia personale.

**Ma Dio la può salvare a condizione che prima di tutto siamo consapevoli che è solo Dio che può salvare.**

Noi abbiamo trasformato la fede o in un devozionismo sterile, o in un ascetismo altrettanto sterile; non abbiamo questa consapevolezza: *perché ci lasci vagare? Perché lasci indurire il nostro cuore? Ritorna! Vieni a visitarci! Abbiamo peccato sì, siamo ribelli, ma tu vieni!*

Questo concetto che è solo Dio che può risolvere positivamente la nostra esistenza, è detto in modo fortissimo secondo me, anche se un po' criptico, nell'ultimo versetto che abbiamo ascoltato della prima lettura: Isaia ribadisce ancora *Tu Signore, sei nostro padre, noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.*

Potremmo leggere questo versetto in due modi, a seconda di come siamo: o in modo negativo, se siamo persone superbe o orgogliose: "Come? Ci fai tu? Noi siamo solo dei vasi, degli oggetti"... Possiamo, dunque, leggerlo in modo riduttivo e negativo, oppure in un altro modo, positivo.

Io ho l'*hobby* della ceramica, e quando creo i vasi, che cosa faccio? Inizio e finisco il vaso quando, secondo il mio modo di vedere, è bello, armonioso e completato.

Quando la Scrittura afferma che noi siamo vasi nelle mani di Dio, ci vuole dire questo: che Dio vuole completare la sua opera, è Lui che la completa e la porta alla perfezione, è solo Lui che la può rendere bella, unica!

Quando sono andato a scuola dal mio maestro e mi angustiavo un po' perché alcune cose non erano proprio perfette, mi ha detto "guarda che solo le macchine fanno le cose perfette e uguali; le cose che facciamo noi sono uniche, non possono essere uguali, perché non siamo una macchina. Nelle fabbriche fanno tutti i piatti uguali, tutti i vasi uguali, tutte le tazzine uguali, quando uno lavora manualmente ogni pezzo è unico".

Il Signore, quindi, oggi ci dice questo: **ognuno di noi è un vaso unico nelle sue mani, che Egli vuole abbellire, vuole perfezionare, che ancora ci sta lavorando.**

È come se noi fossimo ancora sul tornio, non siamo completi; saremo completi, definiti e rifiniti solamente quando saremo in *Cielo* dove splenderemo, dice il Signore.

**Allora questo tempo come dobbiamo viverlo?**

Lasciandoci plasmare, lasciandoci abbellire, lasciandoci perfezionare; il Signore lo fa a volte in modo delicato, a volte in modo un po' più forte.

Prepariamoci allora al Natale così: **ricordando che il Signore è venuto nel mondo per iniziare la sua opera e che noi siamo in cammino per lasciarci trasformare ed abbellire da Lui.**

Ricordiamo ogni giorno che siamo opera delle sue mani, che ci sta plasmando e vuole rendere ognuno di noi unico, perfetto e meraviglioso.

Sia lodato Gesù Cristo.